

*versus Monasterii S. Job: de Torcello, consentiente mihi domina mea amabili Heluo abbatissa.*

3. *Esame de' Confessori.*

513) Dacchè moltiplicarono i Sacerdoti usarono saviamente i Vescovi di non commetter indifferentemente a tutti l'udir le Confessioni, ma vollero previo l'esame assicurarsi della loro idoneità. Sappiamo da Reginone Lib. I, pag. 30, che fin dal Secolo nono era costume d'interrogare i Sacerdoti che volevansi sciogliere per intender le Confessioni, *si habent Pœnitentiale*. I Greci sogliono appellar il loro Confessore *Pneumaticòs*, cioè *Padre spirituale*, come pure noi lo diciamo: e nel Testamento del Doge Michiel Morosini 1382, 2 Ottobre: *Lasso al mio parens de penitentia frar Jacomo Rosso ducati 20 or, el qual sia tegnudo dir tutto el Salterio tre volte per anema mia*. MS. Syaj. 1348, pag. 9. Ciò stesso fa vedere quanta circospezione debba usarsi e nel promuovere e nel eleggersi i Confessori.

514) I nostri Titolati furono istituiti per assistere eziandio i Piovani nella Cura. Quest'è cosa di fatto che vedremo nel proprio luogo. Sempre quindi si ricercò l'idoneità in essi. Ma finalmente l'ignoranza, la soccordia, i mali costumi e altre cause fecero, che non permettevasi più indifferentemente a' Preti Titolati il Confessare. Nelle Costituzioni Sinodali antiche raccolte dal Patriarca Gio: Trevisan, nulla si legge circa gli esami de' Confessori. Il primo, che io mi sappia, il quale con Sinodal Sanzione vietasse a tutti non